

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»

Mi 5,37

Un presidente "per la felicità"

Giuseppe Drago, medico quarantaduenne di Modica, ex seminarista ed ex socialista trasmigrato nelle file del CCD, è il 25° presidente della Regione Siciliana. È stato eletto dall'ARS con 51 voti, uno in più della maggioranza di centro-destra che l'ha espresso, ma con due probabili franchi tiratori, avendo votato per lui anche il liberaldemocratico ed ex democristiano Nicola Nicolosi e i due socialisti Toto Cintola e Nanni Ravevano.

Drago va a presiedere il 51° governo della Regione in un momento difficile sia dal punto di vista politico che amministrativo e finanziario e che, al di là delle giustificazioni ufficiali, a mio avviso, ha indotto l'on. Provenzano a lasciare. Anche il Polo vive un momento difficile, per cui il coordinatore di FI, Micciche, aveva auspicato un governo di larghe intese. Allarmato la denuncia di Provenzano sull'esistenza di comitati d'affari nella stessa maggioranza e le accuse rivolte a Drago da AN di rappresentare il passato. Il nuovo presidente ha da affrontare subito la pesante situazione finanziaria della Regione, il cui bilancio presenta un buco di 3.500 miliardi non facilmente colmabile, la riforma della struttura del bilancio, la riforma del regolamento dell'Assemblea, la modifica della legge elettorale. Dovrà inoltre promuovere lo sviluppo, eliminando i «pesi morti» e incrementare l'occupazione, tutte emergenze che impongono una burocrazia efficiente e disponibile. Non che la burocrazia regionale non sia in linea di massima efficiente e preparata, solo che è stata diretta male, che si è adeguata al modo di amministrare degli amministratori e al detto «quella non muovere».

La riforma e la modernizzazione della burocrazia possono, dunque, dare risultati positivi solo che ci sia chi sia disposto a far marciare la macchina nel verso giusto, senza favoritismi e senza imposizioni, per ovviare a quello che il Procuratore Generale della Corte dei Conti, dott. Ribaudo, ha definito «cattiva amministrazione e gestione delle risorse pubbliche, spese irrazionali, irregolarità che hanno prodotto un danno erariale di ben 11 miliardi in un anno». Drago ha promesso che si muoverà nel senso giusto per «garantire ai siciliani il diritto di essere felici». Forse la felicità è un bene irraggiungibile su questa terra, ma certamente abbiamo il diritto di essere bene amministrati e di avere assicurato un avvenire migliore.

Antonio Calcara



Il trapanese on. Nino Croce (FI) è il nuovo assessore regionale al BBCC e PI. «Il Faro» gli rivolge cordiali auguri di buon lavoro per la nostra città e per la nostra provincia.

Il centro storico muore mentre il sindaco distribuisce incertezze, incarichi e promesse

Il piano di recupero «lanciato» dal sindaco Buscaino lascia perplessa la cittadinanza mentre numerose forze politiche prendono le distanze da quella che qualcuno definisce una iniziativa di marcato sapore elettorale.

Il nostro giornale cercherà di presentare un quadro quanto mai freddo e razionale degli avvenimenti, così come si sono succeduti in queste ultime settimane.

Tutto ha inizio con la delibera n. 1763 del 25 novembre u.s. la Giunta affida ad un gruppo di tecnici esterni (5 architetti ed un ingegnere) «la redazione del piano particolareggiato esecutivo del patrimonio edilizio esistente per il centro storico». Ad esso affianca cinque tecnici comunali: l'ingegnere capo settore, due architetti e due geometri. Nel disciplinare che fa parte integrante della delibera si indica il centro interessato all'intervento ed «individuato nell'allegato stralcio planimetrico». Non esiste, più alcun allegato. Torneremo più avanti sull'argomento.

E passiamo ad individuare quelle che possono sembrare strane manovre. Quello che nell'oggetto della delibera viene definito «incarico» nel testo e nel disciplinare diviene «consulenza esterna».

Lascia inoltre perplessi la giustificazione per la nomina esterna. Essa avviene, si legge, perché l'Ufficio tecnico del Comune, oltre che essere insufficiente (numericamente) ai com-

piuti di istituto, è «carente della competenza necessaria per legge alla redazione degli strumenti urbanistici». Incompetenti i tecnici del Comune?

Si continua nelle strane cose scorrendo il documento. Su otto assessori componenti la Giunta quattro sono assenti. Fra essi due tecnici che dirigono i due uffici comunali interessati al piano particolareggiato: ing. Giuseppe Solina, vice sindaco ed assessore all'urbanistica, ing. Vincenzo Sorge, lavori pubblici. Si tratta soltanto di coincidenza? Esistono giustificazioni? Nascono intanto reazioni politiche. Forza Italia è durissima. Il sen. D'Alì dichiara alla stampa: «Quello di Buscaino è un maldestro tentativo in linea col proprio opportunismo politico».

Il partito della Rete, che pure dovrebbe essere a fianco dell'attuale amministrazione, annuncia opposizione.

«Italia Nostra», dopo anni di letargo, scende in campo ed attraverso il suo presidente preannuncia che nel mese di febbraio organizzerà un convegno nazionale sul piano di recupero ed in quella occasione «verrà espressa una proposta rivoluzionaria».

Mario Buscaino rilascia frattanto, dichiarazioni a destra e a manca. Una nota giornalista trapanese scrive: «Ma quali saranno i criteri ispiratori di questo piano che dovrebbe ridare un volto aperto ed accogliente alla Trapani dimenticata?». Un suo collega, il giorno prima e sullo stesso giornale,



Trapani palazzo di città

aveva affermato: «Il sindaco ha detto le linee sulle quali operare subito per giungere alla presentazione entro fine febbraio della bozza di massima». È vero che il sindaco è anche archi-

tetto, ma «dettare sembra troppo». «Che impressione», direbbe Alberto Sordi.

A.C.
(segue in quarta)

Quelle tre piccole riflessioni che ci fanno sentire in colpa

1 - Prepariamoci ad accendere un cero alla Madonna. Fino a quando i nostri amministratori faranno politica con la pancia e non con il cervello, non potremo fare a meno di sentire gli odoracci dei loro metodi e di subire i loro arroganti atteggiamenti. A leggere le cronache

politiche di Marsala. Alcamo e di altri comuni, dove recentemente si è votato, viene lo scontro. Scontri fra alleati e sindaci appena eletti, scaramucce fra consiglieri dell'opposizione, battaglie verbali sulla costituzione delle commissioni consiliari. Ancora una volta abbiamo messo in sella a delle poltrone delle creature da fantascienza o, se si vuole essere più buoni, dei bambini litigiosi che, prima ancora di essere stati in cucina, si accusano a vicenda di avere rubato la marmellata. Non si parla di tutti certo, ma di una buona grossa parte. E fra quattro mesi, sicuramente, potremo ripubblicare questo stesso articolo perché rispecchierà le cronache politiche di questi giorni, che sono uguali a quelle di quattro anni addietro. Con un'aggravante: alcuni bolliti vecchi politici si preparano a rientrare nella scena «perché i nuovi hanno deluso».

Lo ripetiamo: non è una questione di prima o di seconda Repubblica, di Ulivo o di Polo, è una questione di intelligenze.

Ce ne erano prima, ce ne sono adesso. Abbiamo però timore in ogni caso, delle mummie risuscitate, dei vecchi me-

Franco Marrone
(segue in ottava)

L'elezione del nuovo Vescovo riempie di gioia tutta la diocesi

La «sede vacante» è durata 5 mesi e 6 giorni, ma è sembrata una veglia interminabile. Da quando mons. Domenico Amoroso ci ha lasciati per passare a miglior vita, è stato infatti un correre di voci, spesso contrastanti e talora anche contrastate, che purtroppo non sempre ha permesso a tutti di attendere il nuovo Vescovo così come si deve.

Adesso che la scelta del Papa è caduta sulla persona ritenuta la più idonea, un coro di consensi si leva dalla stragrande maggioranza dei «Christifideles» - chierici e laici - in onore del degnissimo Pastore.

Venerdì 23 gennaio, vigilia della pubblicazione della sua elezione, mi trovavo con altri sacerdoti in una corsia del policlinico universitario di Palermo presso il capezzale di mons. Emanuele Romano, Vescovo emerito di Trapani. Questi ci ha chiesto notizie sul nuovo Vescovo, suo secondo successore, e quando gli abbiamo riferito il nome di mons. Francesco Micciche, il suo volto, pur provato da indicibili sofferenze, si è subito illuminato sino a versare lacrime di gioia. Mons. Romano ci ha, quindi, rivolto parole talmente soddisfatte e rassicuranti da trasmettere anche a noi una luce di speranza. Mons. Francesco Micciche, infatti, sembra essere dav-



mons. Francesco Micciche

vero la persona giusta al posto giusto e al momento giusto e chi lo conosce bene asserisce che è veramente un uomo di Dio provvisto di saggezza, bontà e chiarezza.

Nato a San Giuseppe Jato (Pa) il 16 giugno 1943, «don Franco» (così lo chiamano in molti) è Sacerdote dal 28 giugno 1967 e Vescovo dal 24 gennaio 1998.

Il nuovo Vescovo, in occasione della pubblicazione della sua nomina, ha inviato a noi trapanesi un messaggio spiritualmente ispirato. In esso ricorda innanzitutto il defunto Vescovo mons. Domenico Amoroso come persona che con «prudenza e tatto ha guidato per nove anni questa Diocesi». Subito dopo, sottolinea il

valore e il merito di mons. Emanuele Romano, che definisce «mio maestro impareggiabile educatore intelligente e saggio, ricco di esperienza e di umanità». A lui indirizza, inoltre, il suo «pensiero devoto, la stima e l'augurio di una accettazione cristiana della croce che l'affligge».

Sono parole sincere alle quali tutti noi ci associamo di cuore per averne fatto esperienza personale nel decennio 1978-1988.

Nel suo messaggio mons. Micciche si presenta altresì come un vero apostolo e missionario, evidenziando che «Cristo, il suo Vangelo e la Chiesa dovranno appassionarci conquistarci, catalizzare ogni nostro interesse e farci percorrere le strade inesplorate della nuova evangelizzazione».

Si rivolge poi alle varie categorie del «Popolo di Dio» - presbiteri, giovani, diaconi, frati, suore - avendo un pensiero particolarmente affettuoso «per i più deboli, i poveri e gli ultimi della società, con i disoccupati, i malati, i portatori di handicap, gli sbandati». E aggiunge: «È tempo di organizzare la speranza e lanciare ponti di dialogo di mutua e fattiva collaborazione, di ricerche di strategie».

Michele A. Crociata
(segue in quarta)

ALL'INTERNO

- 2 No del PPI a Laudicina
- 3 SOS per le biblioteche trapanesi
- 4 Chiara Lubich
- 5 «Incontriamo le scuole»
- 6 A Cast mare una sagra tira l'altra
- 7 Intervista sindaco di Alcamo
- 8 Diario di un bambino mai nato

Il capoluogo guarda al 2000 con rinnovata speranza

Attivare i gemellaggi per invertire la rotta

Mentre gli ultimi anni del secolo scendono inesorabilmente verso la conclusione ed il terzo millennio è già alle porte, ci si interroga su quelle che potrebbero essere per Trapani le nuove vie da percorrere al fine di trovare credibili sbocchi per un migliore avvenire. La crisi, che ha caratterizzato l'ultimo scorcio della vita politica, amministrativa, imprenditoriale e commerciale del capoluogo, ha determinato infatti un imbarbarimento che trova le sue radici da un lato nel dilagante consumismo prima sostenuto da una maggiore circolazione di denaro ed ora in certo modo frenato dalla sfavorevole congiuntura, dall'altro nello smarrimento di una identità culturale legata a una serie di fattori che non è il caso di elencare in questa sede. Poco si è fatto comunque per un tentativo di recupero che appare a qualcuno difficile da realizzare ma che a noi sembra comunque davvero irrinunciabile. L'ingresso in Europa,

come è noto, presenta vantaggi per chi è preparato a compiere tale passo, l'Italia arriva all'appuntamento con due situazioni diverse, quella del Nord e quella del Sud, la seconda in caduta libera per l'accentuarsi di un divario che non lascia spazio a fondate speranze di ripresa.

Ovviamente s'impone l'urgenza di un programma complessivo intorno al quale avviare il dibattito, chiamando al confronto la locale classe dirigente sulle ragioni dell'attuale fase recessiva che qui da noi assume proporzioni più gravi rispetto ad altre realtà siciliane dove la svolta è già in larga misura avvenuta. Palermo e Catania, ad esempio,

Maurizio Vento
(segue in quarta)

27 ottobre 1992 i sindaci di Trapani e Costanza Michele Megale e Cornel Neagoe durante la cerimonia di gemellaggio con la Romania



Il gioco delle parti a Palazzo D'Alì

La commissione per le pari opportunità: una "carta" per la campagna elettorale

Bocciata dal Consiglio Comunale la proposta della giunta per l'elezione di una commissione per le pari opportunità. La seduta si è svolta in un clima surriscaldato dalle polemiche tra il Polo e l'esigua rappresentanza dell'Ulivo ma con evidenti contrasti all'interno dello stesso centro-destra. E il solito scenario che ha caratterizzato questi quattro anni, nei quali il vagheggiato rinnovamento è rimasto soltanto un vano desiderio. La trasversalità è stata sempre la peculiarità di questa civica assemblea, troppo presa da beghe di tipo paesano, come non dovrebbero essercene in un consesso degno di una città capoluogo. Non mancano, è vero, persone responsabili che vorrebbero imporre un andamento più severo ai lavori consiliari, ma purtroppo si tratta di casi isolati, vengono sommersi dalla massa.

Di certo suscita sorpresa che l'idea di una tale commissione sia venuta ai suoi promotori a tre mesi dalla scadenza elettorale, ed è probabilmente questa la ragione per cui è stata respinta. A Trapani le donne continueranno a rimanere piuttosto emarginate per ciò che dipende dal Comune, ne peraltro siamo del tutto convinti che l'approvazione della delibera avrebbe cambiato molto le cose. Tante simili commissioni hanno già dimostrato la loro inefficienza e inutilità, prive come sono state di progetti concretamente realizzabili. Sono servite, in qualche caso, soltanto ad accrescere la confusione.

L'assessore al personale Silvana Martinico ha fortemente criticato quanti con il loro voto hanno impedito che la commissione fosse istituita. «Il Consiglio Comunale - si legge in una nota - ha dimostrato ancora una volta di votare secondo logiche di schieramento volte ad impedire all'amministrazione di conferire alla sua attività un'azione dinamica e più in linea con i tempi».

I consiglieri Antonino Tobia e Nicola Tardia hanno disapprovato l'atteggiamento del Polo. «Questi comportamenti denotano scarsa sensibilità politica nei confronti del ruolo della donna

nella società - hanno sottolineato - e testimoniano una mentalità retrograda».

L'approximarsi dell'8 marzo non ha evidentemente condizionato il voto dei

dissenzienti, che hanno tirato dritto per la propria strada. A rimanere con un pugno di mosche in mano sono rimasti i fautori del provvedimento. «Avranno

una carta in meno - commentano i loro avversari - da giocare nelle amministrative di giugno».

Liliana Di Gesu

Elezioni comunali: "no" del PPI a Laudicina

I popolari trapanesi non vogliono sentir parlare di «grande centro» e di candidature alla carica di sindaco non inserite nel quadro dell'alleanza di centro-sinistra.

«Non ci sono alternative allo schieramento di centro-sinistra» è la parola d'ordine del direttivo comunale del Ppi. Si è così chiuso ad ogni ipotetica linea politica che non si ricollegli in maniera chiara e precisa a quella nazionale del segretario Franco Marini. Il riferimento è al «popolare» dott. Antonino Laudicina che, a quanto pare, si sta «riscaldando» per la «corsa» a Palazzo D'Alì per conto del «grande centro» recentemente sponsorizzato da Cossiga o addirittura, per il «Polo delle Libertà». Con una dura nota il gruppo dirigente cittadino del Ppi ha ribadito perciò che il partito fa riferimento al centro moderato guardando inequivocabilmente a sinistra, al Pds e all'Ulivo



dott. Nino Laudicina

senza rimpianti né patetiche nostalgie. I popolari trapanesi sono così usciti allo scoperto ed hanno bloccato l'ipotesi cos-

sigliana. E su queste due iniziative che il Ppi si è scagliato con veemenza, parlando di «alchimie politiche» e di «strategie preelettorali» che sono state considerate «sterili e fuorvianti». Nessuno dei popolari del capoluogo sarebbe, dunque, pronto a seguire soluzioni che non siano convergenti con il progetto del centro-sinistra. Non ci sarebbe, dunque, posto per fughe in avanti o per accordi trasversali su candidature che si presentano in contrapposizione alla coalizione dell'Ulivo. La dirigenza provinciale del partito ha immediatamente approvato la presa di posizione del direttivo comunale di Trapani.

Le distanze da Laudicina, dunque, si allargano sempre più. «Chi si pone fuori dalla nostra linea politica», ha ribadito il segretario provinciale Baldo Gucciardi, «si pone automaticamente fuori dal partito». La candidatura di Laudicina, pertanto, è stata tassativamente esclusa e non potrà in alcun modo esser avallata dal PPI.

M D

La "voce" di Fontanelle-Sud

È stata costituita per dar voce ai tanti problemi esistenti nel territorio di Fontanelle Sud dalla disoccupazione giovanile al degrado sociale, morale, economico e ambientale in cui vivono migliaia di cittadini.

L'associazione si rivolge a tutti per sollecitarli a promuovere comportamenti coerenti a tutelare ed esaltare la dignità della persona umana. I bisogni di molti cittadini sono infatti ignorati dalle Istituzioni locali, le quali continuano ad amministrare senza promuovere e realizzare quei servizi pubblici adeguati alla crescita civile di una popolazione.

Strade dissestate e sporche: basta

percorrere via Umbria o viale Marche per rendersi conto di quante buche esistono (che continuano a creare danni alle auto in transito). E poi l'illuminazione pubblica è insufficiente: non esistono biblioteche comunali, centri sociali e culturali, i trasporti pubblici non sono adeguati ai bisogni dei cittadini. E la lista potrebbe continuare.

Al di là delle carenze urbanistiche e delle infrastrutture pubbliche, pur indispensabili alla crescita del quartiere, l'associazione intende, tuttavia, mettere al centro del suo impegno.

Francesco Genovese
(segue in ottava)

NUOVO PROVVEDITORE

Il sindaco di Partinico Giga Cannizzo è stato nominato provveditore agli Studi di Trapani. Prende il posto di Giovanni Ferrante che andrà a Reggio Calabria. Cannizzo era dallo scorso anno provveditore a Caltanissetta ed aveva in precedenza ricoperto lo stesso ruolo a Matera ed era stata anche Sovrintendente scolastico della Regione Veneta.

GIOVANI PPI IL VICE SEGRETARIO NAZIONALE E ALCAMESE

Si tratta di Gianluca Abbinati, già coordinatore provinciale dei Giovani Popolari e componente della direzione provinciale.

PETIZIONE POPOLARE PER NUOVI CONFINI TRAPANI-ERICE

Una petizione popolare per la rettifica dei confini della nostra città con Erice è stata proposta dai radicali trapanesi. I «pannelliani» nostrani, visto che finora non è stato possibile fare questa rettifica mediante iniziative delle istituzioni interessate, propongono adesso di farla a partire dal basso. Le aree territoriali dei due comuni - infatti, sono state già messe a punto in occasione di proposte e di controproposte delle due amministrazioni senza però essere andate mai al sodo. I radicali hanno per questo iniziato a raccogliere le firme per una petizione popolare che risolveva una buona volta l'annoso problema.

S. FRANCESCO DI SALES

Sabato 24 gennaio, in occasione della festa di questo santo che è patrono dei giornalisti, si è svolto in vescovato un incontro fra l'amministratore diocesano mons. Ludovico Puma e i giornalisti trapanesi. È stata sottolineata l'importanza della stampa cattolica nel mondo dei mass-media, chiamato a servire la verità con obiettività e senso di responsabilità. Per «Il Faro» ha partecipato il nostro Franco Marrone.

"RICORDI D'AFRICA"

Nella Sala delle riunioni della Biblioteca Fardelliana l'assessore municipale dott. Mazzaresse e i proff. Salvatore Costanza e Antonio Calcarà hanno presentato l'opera prima del dott. Vincenzo Baiamonte «Ricordi d'Africa». È una narrazione ricca, oltre che di fatti autobiografici, di connotazioni storiche, psicosociologiche, ideologiche ed un omaggio alla comunità trapanese di Tunisi. Il libro, sponsorizzato dal Comune di Trapani, è edito da «Il Faro» con la fotocomposizione della Ciefleuno di Vincenzo De Filippi e la stampa delle Arti grafiche Corrao.

NUOVA ILLUMINAZIONE

L'APT ha promosso un impianto di illuminazione artistica nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, antichissimo edificio che si trova nel centro storico. L'inaugurazione è avvenuta venerdì 30 gennaio 1998.

L'IMPORTANTE SEI TU.

CON I TUOI SOGNI.

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

IN FRONTO DI CAMARDAUTO srl
Trapani - Via Marsala, 31
Tel. 532000

S.O.S. per le biblioteche trapanesi

Indispensabile la comunicazione "on line" e la cooperazione

Che le biblioteche nella provincia di Trapani, e più in generale in Sicilia, non riescano a venire incontro ai bisogni dell'utenza, è evidente esse non sono riuscite a conformarsi al mutato e variegato panorama culturale italiano.

Il divario tra le biblioteche del nord e quelle siciliane è notevole, dal momento che, negli ultimi decenni, mentre nel sistema bibliotecario delle regioni settentrionali si è registrato un rilevante sviluppo, in Sicilia - come del resto nelle altre regioni del Sud - si sono verificati pochi sostanziali miglioramenti, pur potenziandosi l'intervento straordinario che, del resto, si è rivelato inefficace anche in altri campi.

In particolare, la situazione bibliotecaria della provincia di Trapani non è affatto soddisfacente, si è alquanto lontani dalla media generale.

Le biblioteche del territorio sono circa trenta (15 comunali, le altre di enti ecclesiastici, enti morali, fondazioni, associazioni), ma quelle che forniscono un pregevole servizio all'utenza sono poche: lo spazio destinato ai lettori e soprattutto alla sistemazione del patrimonio librario e documentario è limitato, manca il personale, specialmente quello più qualificato, i cataloghi sono incompleti o redatti in modo poco funzionale.

Pertanto non ammette più dilazioni o ritardi l'applicazione di nuove strategie e di una rinnovata politica bibliotecaria.

D'altra parte la riforma delle bi-

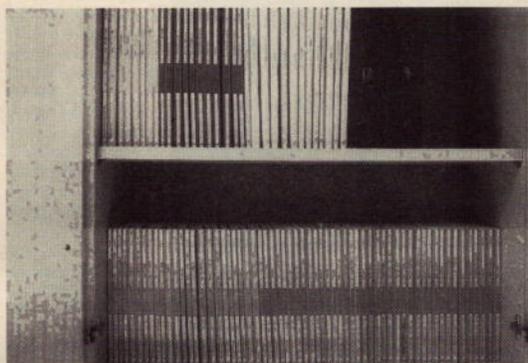
blioteche non può essere soltanto il risultato necessario di talune deliberazioni politico-legislative, ma deve ineluttabilmente rifarsi ad una più aggiornata concezione della biblioteconomia fondata sull'idea della biblioteca quale «sistema» basato sul principio dell'autonomia.

Soltanto in questa prospettiva si potranno risolvere taluni problemi di fondo quali l'incuria nella gestione delle risorse, la scarsa automazione, l'assenza di una specifica formazione professionale.

Eppure la legge n. 142/1990, che contemplava appunto la possibilità di una gestione «associata» delle biblioteche, in quanto servizi pubblici, è stata insufficientemente applicata, probabilmente sia a causa dello scarso interesse della classe politica che per l'astrattezza di alcuni strumenti amministrativi previsti dal progetto.

Altre regioni italiane (Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia) già negli anni 80 avevano sperimentato forme di cooperazione ricorrendo a svariati strumenti amministrativi: la convenzione, il consorzio, l'associazione tra comuni. Ma la legge n. 142, prevedendo un ampliamento delle forme associative e di cooperazione, offriva la possibilità di una gestione delle biblioteche più organica e sistematica, pur nel rispetto di forme di collaborazione, nonché nella gestione dei servizi pubblici, e tra questi anche quelli bibliotecari.

Il nuovo strumento normativo è stato recepito in Sicilia tramite l'emanazione della legge n. 48 del



1991, ma a tutt'oggi nella provincia di Trapani non si è proceduto ad una fattiva applicazione, almeno per ciò che concerne le biblioteche.

Fine da conseguire è la realizzazione di un'organica cooperazione ai vari livelli fra tutte le biblioteche della provincia di Trapani, così da favorire una più razionale gestione delle risorse bibliografiche, finanziarie ed umane, cercando di soddisfare meglio le esigenze dell'utenza. E la formula dei sistemi bibliotecari potrebbe essere quella adatta per promuovere la cooperazione.

Infatti, una siffatta organizzazione bibliotecaria consentirebbe l'attuazione di servizi innovativi e vantaggiosi - quali in coordinamento degli acquisti, il servizio centralizzato di catalogazione, la redazione di cataloghi collettivi, il prestito interbibliotecario, l'organizza-

zione di corsi di aggiornamento per il personale - alcuni dei quali comporterebbero un notevole dispendio se realizzati separatamente da ogni biblioteca. E tra qualche tempo si potrebbe pensare persino al progetto di catalogo on line mediante una cooperazione di rete tra le biblioteche, a livello non solo provinciale ma anche regionale, che permetterebbe un servizio più efficiente di informazione bibliografica.

In tal modo, infine, la biblioteca potrebbe davvero rafforzarsi quale strumento di crescita culturale con una politica a favore della lettura, promuovendo il massimo sviluppo delle conoscenze nell'attuale contesto culturale, caratterizzato da incessante e rapida trasformazione, e dominato dalla così detta «comunicazione di massa».

Jacqueline Soldano

Luglio Musicale

Il calendario invernale

Parte la terza Stagione lirica invernale, ad inaugurarla sarà la «Traviata» di Giuseppe Verdi venerdì 13 febbraio 1998 alle ore 21 00 al Teatro «Università» di Lungomare Dante Alighieri.

Sarà replicata domenica 15 febbraio alle ore 18 00 in serata popolare.

Le rappresentazioni continueranno sabato 21 febbraio alle ore 21 00 con la Compagnia Luciana Savignano, che interpreterà tre balletti in un'unica serata «Van Gogh» con la coreografia di Giuseppe Carbone, «La voce» di Jean Cocteau con la coreografia di Maurice Bejart, «Il mandarino meraviglioso» con la coreografia di Vittorio Brogi, seguiranno lunedì 30 marzo alle ore 21 00 l'operetta «Sissi la giovane imperatrice», musica di Fritz Kreisler e la regia di Corrado Abbati e giovedì 16 aprile 1998 alle ore 21 00 il «Requiem» di Mozart e «Sinfonie e cori celebri di opere liriche».

Premio letterario per romanzi inediti sulla Sicilia

La casa editrice Sel di Roma con il giornale «Gazzettino del Lazio», indice il premio letterario nazionale «Cuore di Sicilia» per un romanzo storico o turistico inedito sulla Sicilia oppure per una raccolta di racconti di vita locale paesana siciliana. Tutti possono concorrere con uno o più romanzi inediti o con una o più raccolte di vita paesana, le cui vicende si svolgono, in entrambe le opere, interamente in Sicilia.

Matita rosso-blu Così tanto...

Quei cattivi esempi linguistici che diventano evoluzione

Anche le lingue vanno soggette ad epidemie ed influenze, oggi veicolate da stamati e colpi di tosse di nuove letterature. Forse il più anarchico, o il meno timorato, tra i linguaggi giornalistici e quello sportivo, ogni giorno alla ricerca di un titolo, di una metafora, di una espressione barocamente stupefacenti. Basta volgere qualche sguardo alle diverse pagine dello stesso videotel, per riscontrare più di una trasgressione e non soltanto ortografica. Soltanto da qualche decennio, va furoreggiando tra noi italiani il *così tanto*. Prima si sarebbe detto *oberati come siamo da tante tasse*. Ora invece *oberati come siamo da così tante tasse*. Prima si sarebbe detto *non meritava tante critiche*. Ora invece *non meritava così tante critiche*.

È facile scorgere come l'avverbio *così* sia in queste espressioni, assolutamente pleonastico, cioè ripetitivo, sovrabbondante, insomma inutile. Eppure, se porremo un poco l'orecchio, constateremo come quell'avverbio vada penetrando, direi meglio, dilagando, senza alcun merito, come e peraltro di tante mode. Il guaio è che le mode linguistiche sono tra le più resistenti: per cacciare via *conciosiacosache* o *ezindato*, ci son voluti dei secoli. Questa moda del *così tanto* torna particolarmente sgradevole a chiunque abbia appreso qualche cosuccia dai latini ed acquisito un po' del loro logos, dal quale, per *li rami* sono derivate le nostre strutture logiche.

I latini non avrebbero mai detto *Sic magnus homo, sic tantus homo*, per dire un così grand'uomo, ma soltanto *tantus homo*, meglio ancora *vir tantus*. *Tam tot, tantus (tanta, tantum)* rifiutavano *sic*, quel nostro *così* (e, quindi, quel nostro *talmente*), che ho considerato inutile. Nelle questioni linguistiche, non sempre ci si trova d'accordo, tuttavia, per quanto mi riguarda, regalo ben volentieri a chi lo trovasse desiderabile quel *così* (e quindi anche quel *talmente*), che, giocherellando con la pialla, mi va a finire fra i trucoli.

Franco L. Oddo

Se questo non è coraggio!

«La mafia surrogato di una armonia impossibile»

Quel che resta dell'essere siciliano, al di là delle nefandezze dell'elemento mafioso, che ha strumentalizzato, com'è noto, la nostra quotidianità mediante la prevaricazione e la volontà vessatoria, non è, contrariamente a quanto sostengono i signorotti perbenisti dell'economia padana, una stagnazione conoscitiva resa negletta dalla connivenza col banditismo, bensì un desiderio incontentibile di restituire vigore all'anima della reazione.

Ho costruito indubbiamente un luogo comune, una formazione reattiva della letteratura giornalistica che parte dalla debole revisione di un patrimonio culturale ammorbatto da un fenomeno devastante quale è quello mafioso. Ebbene? Forse non sembra un dicente? Non indosso i panni del rischianze? La risposta o, per meglio dire, la soluzione d'urgenza, alternativa alla psicologia delle credenze, dinanzi alle critiche, qualora si trasformassero in illazioni, e da ricercare nella dimostrazione per assurdo dell'inciso d'esordio. Prendiamo le mosse dalla negazione di ciò che ho proposto in apertura. Supponiamo che l'uomo siciliano, indebolito da lunghi anni di lotta continua, attenda alla rinuncia.

D'altra parte, questa antitesi sacratoria incontrerebbe le valutazioni precedentemente fatte sul caso, che descrivono, fra l'altro, il mortale dell'isola come un individuo taciturno, meditabondo, frugale, ascetico, finanche tacciabile di misantropia. Facendo seguito alla dimostrazione per assurdo la Sicilia si trasformerebbe in un borgo silen-

zioso, il credo del popolo rimarrebbe tra il serio e il faceto, i giovani, tra reclutamenti forzati e lavoro coatto, diventerebbero il nuovo oggetto della cultura mafiosa, l'iniziativa stragista non avrebbe ragion d'essere per esistere.

Comunque le pensiate, il quadro motivazionale del pensiero siciliano non è affatto compatibile con l'iperbole di cui sopra, giacché gli ardori moralistici continuano a calcare la tigre della morte senza ripensamenti. A tal proposito basta citare la strage di Capaci: ricordare via D'Amelio o la triste immagine di Pizzolungo dilaniata dal tritolo, avvicinarsi alle vittime dei taglieggiatori, è sufficiente osservare la Sicilia per attribuirle l'onore sul campo di battaglia.

Non basterebbero mille bastiglie per eguagliare il volontarismo titanico dei siciliani.

La mafia è il surrogato di un'armonia impossibile. La letteratura sull'argomento è immensa: scrivono libri, parlano di omertà, non hanno capito che siamo bendati, che hanno ucciso la nostra fantasia per costringerci a lottare con l'esperienza senza gli armamenti necessari. La peculiarità del pragmatismo mafioso è figlia di un capzioso intellettualismo, e la lunga manus della metafisica del potere. Hanno l'impressione che il pentito collabora con lo Stato, ma è lo Stato a collaborare col pentito.

I «padani» credono di non avere la mafia? Credono di non averla perché non la combattono, perché è immanente nella natura. La Sicilia

ha avuto il coraggio di lottare e la mafia ha reagito mettendola a ferro e fuoco. Diversamente, in altri luoghi, la mafia è rimasta agguatata non ha mai avuto la necessità di guizzare in avanti, di uscire allo scoperto. Ma mi facciano il piacere! Non mi vengano a dire che non conoscono il «pizzo». Questa è la vera anomalia del secolo. E non si tratta di un procedimento euristico. Hanno perso il loro tempo nel tentativo di affibbiarci un'etichetta, non accorgendosi delle priorità più proprie. Consentitemi di rievocare la pregnanza emotiva dei versi petrarcheschi: «Virtù contra furore / prenderà l'arme, e fia 'l'combatere corto, / che l'antico valore / ne l'italici cor / non è ancor morto». Provate a sostituire l'aggettivo italici con l'aggettivo siciliani.

La favola dell'eroe carolingio, cavaliere parco, che si trasforma in principe territoriale usurpando la popolazione indigena, si è dissolta miseramente.

Non è possibile negare l'esistenza dei lasciti «vassallatici», tuttavia la nostra riflessione storico-evolutiva travalica il ruolo che le spetta e raggiunge l'inesausta vitalità di un popolo che ha dimostrato la propria forza sin dai tempi della guerra del Vespro. Non abbiamo bisogno di eroi, Antonio Di Pietro quel Lutero male acculturato, tanto per fare un esempio, arrecherebbe nocimento alla causa siciliana. Non dimenticate che ha ottenuto i voti nel collegio più rosso d'Italia pur non condividendo i valori di quel colore politico.

Francesco Mercadante



la TECNOMARMI
di Stabile Francesco

Lavorazione Marmi • Graniti
Rivestimenti Rustici • Pavimenti

C/da Tavolafella, 108 - 91014 Castellammare del Golfo
Tel (0924) 31651 - (0368) 975964

Chiara Lubich è "la palermitana più giovane e più antica"

RIPORTI da pag. 2

Chiara Lubich ora è anche «palermitana», essendole stata conferita la cittadinanza onoraria di Palermo

E la palermitana «più giovane e più antica» — ha detto il sindaco Orlando dopo il conferimento della cittadinanza presentandola ad un'enorme folla di festanti concittadini. E la più giovane a causa del freschissimo riconoscimento, la più antica perché i valori di riferimento della sua instancabile opera di studio, lavoro, meditazione e preghiera sono antico e confermato patrimonio della città di Palermo

Palermo, in forza della sua storia e della sua collocazione geografica, avverte da sempre un'attitudine e quasi una vocazione per offrire contributi alla creazione di un mondo senza barriere, alla costruzione della pace e, in questa prospettiva, ha inteso riconoscere il valore e la validità del «Movimento dei focolari» e ha voluto da Chiara Lubich

Come si sa, questo movimento è diffuso in tutto il mondo, e formato da laici e si è sempre impegnato non solo per l'unità tra i cristiani, ma per favorire anche il dialogo coi credenti di altre religioni e con i non credenti

I «Focolari» si configurano, perciò,



sempre più come un unico popolo, che in 182 nazioni coinvolge cattolici, cristiani non cattolici di 300 denominazioni, fedeli di altre religioni e persone di diverse convinzioni, e impegnato altresì a concorre alla civiltà dell'amore, verso la meta di un mondo unito, sicché significative ed importanti sono le varie inizia-

tive assunte nel campo dell'ecumenismo del dialogo interreligioso dell'unità dei popoli e della cultura

Chiara Lubich — nel ringraziamento per la cittadinanza onoraria — ha parlato di una Sicilia «terra su cui esiste un disegno straordinario, un progetto che si snoda e si svela nel corso della sua storia plurimillennaria», ed ha ricordato che Palermo è una città «speciale per la sua storia civile e religiosa». Chiara ha dichiarato, inoltre, la sua ammirazione per Palermo «città al cuore del Mediterraneo, grande per la sua ricchezza culturale, artistica e civiltà diverse, con nelle sue tradizioni perciò i valori dell'accoglienza verso la diversità e la solidarietà e la generosità»

La fondatrice del Movimento dei Focolari ha avuto modo, nella grande assemblea popolare svoltasi alla fiera del

Mediterraneo di illustrare la storia del Movimento sin dal suo nascere nel 1944, a Trento e di parlare dello spirito e dei valori che lo animano

«E l'unità la nota che riassume il nostro Ideale — ha concluso Chiara — e, osservando il Movimento, si può dire che, nonostante le drammatiche divisioni, il materialismo e l'indifferenzismo, il mondo riscopre l'unità della famiglia umana come Dio l'ha pensata quando l'ha creata». Il Movimento dei Focolari è presente in Sicilia sin dagli anni '50. Oggi sono circa 34.000 mila i membri e gli aderenti presenti in tutta l'isola, impegnati a testimoniare la vita del vangelo in tutti gli ambienti in cui operano e vivono. A Palermo sono una quindicina i piccoli gruppi presenti, comunemente chiamati nel Movimento «cellule d'ambiente». Il sindaco Orlando ha calorosamente avanzato una richiesta: ha invitato Chiara Lubich a favorire la nascita a Palermo di una «cittadella» del Movimento, da aggiungere alle 19 già esistenti nei cinque continenti, avente come caratteristica il dialogo con i cristiani della Chiesa ortodossa russa e con i musulmani della vicina Algeria

Rino La Placa

Il peso è giusto?

Parsons Talcott autore di noti volumi come «Struttura dell'azione sociale», «Il sistema sociale» ed altri, vagheggiava la «teoria generale dell'azione» che, pur rimanendo sempre un miraggio, si ritiene non debba essere persa di vista nel coordinare riflessioni riguardanti la politica e l'economia. Questa disciplina, intesa con semplicità come «arte di amministrare le risorse disponibili» o come «uso razionale di un bene limitato mirante a conseguire il massimo vantaggio con la minore fatica», è assurda a dignità di «scienza» solo verso la meta del XVIII secolo. Fino a quel tempo mancano i presupposti per la nascita di una vera e propria scienza economica e le condizioni sul piano sociale e civile. La politica invece è stata sin dall'antichità oggetto del pensiero dei filosofi. Col sorgere dei grandi Stati nazionali, con lo sviluppo dell'Umanesimo, colla diffusione del metodo delle scienze naturali che spinsero verso una concezione razionalistica del mondo della natura, si consentì di pervenire ad una concezione dell'ordine sociale come di un ordine naturale regolato da leggi razionali. In questo contesto, l'economia si distacca dalla filosofia e imbocca la strada di una Ricerca Autonoma delle Leggi che regolano la sfera dei beni che costituiscono la ricchezza. Questa nuova scienza quindi sorse dal complesso delle dottrine riguardanti la moneta, la finanza e il commercio internazionale che si erano andati sviluppando nei secoli XVII-XVIII cioè nel periodo in cui gli Stati Europei organizzavano anche le proprie economie. I primi

campi di esplorazione riguardavano gli uomini nel loro operare come produttori e come consumatori, la convergenza tra interese individuale e interesse sociale e la fiducia nei buoni effetti della libertà economica individuale e nella libertà dei mercati. Le teorie che ne derivarono, secondo gli economisti «classici» inglesi, davano origine a leggi economiche universalmente applicabili in ogni tempo e luogo, secondo i teorici tedeschi esse erano legate a specifiche situazioni storiche. Queste considerazioni «tradizionali» anche se non possono essere assunte come «metodo» produttivo e conclusivo di conoscenza, non possono essere «dimenticate» nel coordinare alcune riflessioni in tema di relazioni tra la politica, economia, forze sociali e istituzioni, le quali non possono essere pensate senza collegarle ad altre discipline, prima tra tutte il diritto.

Gia nel lontano 1600, Harrington, l'autore di Oceano, sosteneva che «il governo è determinato dalle forze economiche sottostanti». Qualcuno ha voluto sottolineare la labilità, nel tempo, delle teorie economiche, labilità che trova conferma nella instabilità e nel travaglio che caratterizzano tutti i campi della ricerca umana specie se si tiene conto come profondamente cambiano le strutture, le organizzazioni sociali e le conseguenze problematiche in cui l'uomo vive. Non a caso poi accanto al filone prettamente tecnico, in tempi a noi vicini è sorta una più ampia tematica sociologica che ci fa ricordare, l'assunto di Parson Talcott che sembra so-

vrastare più discipline. L'economia, la sociologia, la psicologia, l'antropologia, l'ecologia e altre, i cui contributi si possono ritenere tutti necessari. Attualmente gli accademici che guardano pragmaticamente la realtà e che ragionano in termini di crescita, di sviluppo e che sono favorevoli ad interventi attivi della politica nella gestione dell'economia, sembrano avere più ascolto e fortuna. Essi rispondono al nome di Robert M. Solow, Tobin, Modigliani, Samuelson. In questa ottica, se si vuole fare una lettura della situazione italiana in riferimento alle forze sociali-economiche sottostanti al governo della cosa pubblica, sembra potersi constatare con relativa evidenza il seguente quadro d'insieme. Le forze politiche al governo sono palesemente ispirate o se si preferisce, controllate, dalle forze sociali ed economiche riconducibili al settore secondario dell'economia: lavoratori metalmeccanici e dell'industria chimica in primo luogo. Fiat ed Olivetti, Lancia e Alfa Romeo dominano la scena politica economica italiana. Questo quadro è riuscito del tutto a soppiantare il settore primario (Agricoltura) in un primo momento nella scena politica italiana ben presente, specie con la Coldiretti. Questa prevalenza di peso dell'industria però non è più supportata dalle condizioni oggettive che si sono via via venute a creare se guardiamo al numero di addetti ai vari settori e la relativa formazione del Pil 1996 si può constatare: l'agricoltura ha un valore aggiunto di 53.302 miliardi, l'industria di 582.345 miliardi, i servizi di 1.211.043 miliardi.

Come si può facilmente calcolare l'industria fa un Pil corrispondente a 10 volte quello dell'agricoltura e i servizi più del doppio di quello dell'industria. Gli addetti ai tre settori sono stati invece calcolati in 1.756.600 in agricoltura, 6.296.800 nell'industria e 14.221.600 nei servizi.

Il conflitto di interesse tra settore secondario e terziario raggiunge il suo culmine quando i sindacati, dominati da interesse legati al secondario, organizzano lo sciopero della minium tax, contro le categorie produttive autonome del terziario, al fine di continuare, attraverso lo strumento tributario a drenare ricchezza del terziario la cui produzione cresceva al secondario la cui produzione scemava.

Sul terreno politico, questo stato di cose economico, sfociò il 27 marzo 1994 nella temporanea prevalenza delle forze del terziario e della comunicazione in forma eclatante, portando Silvio Berlusconi alla presidenza del Consiglio. La prevalenza sul campo politico delle forze rappresentative del terziario duro poco e fino a che le più radicate forze del secondario sono tornate al potere con Prodi. Perdurando l'equilibrio economico sociale nelle proporzioni avanti indicate le forze pubbliche rappresentative del terziario al più presto dovranno prendere il governo dello stato per riequilibrare attraverso le necessarie modifiche delle istituzioni la società tutta, se è vero che le sottostanti «forze economiche» influenzano le forme della politica.

Giuseppe Asaro

Attivare i gemellaggi

stanno visibilmente risalendo la china ed offrono elementi di giudizio tutt'altro che trascurabili. Non è indispensabile, dunque, inventarsi proprio tutto se buoni esempi da imitare ci vengono offerti dal territorio circostante. Bisogna avere l'intelligenza e la capacità manageriale di trarne in concreto effetti benefici. Una fatalistica rassegnazione condannerebbe i trapanesi alla morte civile. Non basta più l'ordinaria amministrazione per la gestione della città quando la disoccupazione raggiunge quei livelli patologici, di cui ogni giorno facciamo amara esperienza, vuol dire che si impone l'urgenza di rimedi indifferibili e di cure efficaci. Si potrebbe cominciare ad esempio dall'attivazione di due gemellaggi il cui iter burocratico è già da tempo concluso con una città tunisina. La Goulette (1986), ed una romana, Costanza (1992). Si tratta di opportunità non piccole, ma che vale la pena di utilizzare perché potrebbero dare luogo ad un interscambio assai proficuo. A Bucarest sono presenti da tempo, imprenditori trapanesi che vi hanno trovato ospitale accoglienza, realizzando attività da cui traggono cospicui guadagni: in altri distretti di questo Paese, che ci è così vicino per motivi storici e linguistici, la nostra industria ha promesso una serie di valide iniziative. A Tunisi è sempre presente, anche se numericamente esigua, una comunità siciliana disponibile a rendersi parte attiva per una cooperazione più intensa. A La Goulette c'è una chiesa in cui si venera la Madonna di Trapani (perfetta copia della statua originale).

E solo una proposta, tanto per cominciare. Ma sicuramente occorrono idee nuove se non si vogliono ripercorrere strade vecchie e tunnel senza uscite.

La "voce" di Fontanelle-Sud

gno i bisogni degli ultimi: degli ammalati, degli anziani, dei portatori di handicap, dei giovani e degli adulti disoccupati, per agevolare il loro inserimento nella vita sociale. A tal fine sono stati creati dei gruppi di lavoro, divisi per settore di intervento, che concretamente proveranno a migliorare la qualità della vita nel territorio.

Questi gli ambiti. Assistenza domiciliare ad ammalati, anziani e portatori di handicap. Previdenza sociale, Sanità e servizio ambulanze, Lavoro e incentivi all'occupazione, Assistenza fiscale, Cultura, scuola e formazione, Urbanistica, territorio, problemi degli Enti locali (viabilità, verde, illuminazione), Pastorale della famiglia, Attività sportive, Attività teatrale, Donne e pari opportunità, Turismo religioso e sociale.

Il centro storico muore mentre il sindaco distribuisce...

(segue dalla prima)

Si trova, forse, davanti ad una classe di bambini? A proposito

Datata 17 dicembre ed a cura dell'Ordine degli architetti della provincia di Trapani (prot. 3089) viene diffusa una lettera con un commento sul piano particolareggiato di Trapani e sugli incarichi.

Fra l'altro si legge «Questo Consiglio dell'Ordine prende atto della volontà di dare finalmente il via alla rivitalizzazione del centro cittadino e questo Consiglio anticipa che assumerà un ruolo propositivo e di collaborazione e che intende inoltre promuovere un insieme di iniziative volte ad offrire allo staff dei consulenti un contributo critico di alto profilo».

Firma il presidente arch. Vito Corte.

Si tratta dello stesso arch. Vito Corte, uno dei sei consulenti nominati dalla Giunta Buscaino?

Il silenzio è d'oro!, caro architetto!

Ed, infine, come nella serata di Ferragosto quando si chiudono le festività con i giochi pirotecnici, giunge la botta finale. Per quanto riguarda una parte del perimetro urbano, quello compreso fra le vie Torrearsa, Cuba, Crociferi, S. Francesco di Paola, Merce, Bastioni, Palermo Abate, Osorio, Spalti e Ammiraglio Staiti, esiste da anni un incarico affidato a due tecnici per la «redazione del piano particolareggiato urbanistico per il risanamento del rione S. Pietro. Gli atti della prima fase sono stati regolarmente presentati

Non si è passati alla seconda fase per la mancanza del Piano regolatore.

Esiste agli atti del Comune tutta una corrispondenza che il sindaco certamente non ignora, considerato che qualsiasi documento, prima di essere smistato ai vari uffici, passa sul suo tavolo. Adesso che avverrà? Chiediamo con due domande perché nella delibera manca in allegato lo stralcio planimetrico? Nascerà un conflitto di competenze? Il piano regolatore del Comune di Trapani è stato approvato oppure è soltanto adottato? Esiste una differenza fra «Piano di recupero» e «Piano particolareggiato»? Si tratta di domande su argomenti che meritano la nostra attenzione e quella dei nostri concittadini.

L'elezione del nuovo Vescovo riempie di gioia

(segue dalla prima)

gioie promozionali per una società dei valori: più vivibile, più sana e più giusta».

Dopo aver rivolto un ricordo particolare alle famiglie definite «frontiere della nuova evangelizzazione», il nuovo Vescovo di Trapani «sogna» profeticamente «una Chiesa gubbiolare che sa porre gesti concreti di conversione che sa soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce, che sa amare e perdonare, una Chiesa che cammina verso il terzo millennio dell'era cristiana con il passo spedito del messaggero di letti annunci, una Chiesa che coltiva una grande passione: l'avvento del Regno di Dio e la promozione integrale dell'uomo».

Il messaggio contiene anche un ricordo filiale alla Santissima Vergine: «Con Maria spereremo grandi cose, sconfiggeremo il pessimismo e l'angoscia, cercheremo di ottimismo e di gioia la storia di questo fine millennio».

Messaggio migliore ed incoraggiamento più efficace non sarebbero potuti arrivare alla diocesi da Colui che per ora attendiamo fiduciosi e che, fra non molto, avremo la gioia di avere tra noi come Pastore, Padre e Medico.

Mons. Francesco Micciche, infatti, farà il suo ingresso nella nostra diocesi il 18 marzo p.v., vigilia della solennità di San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale. Così come San Giuseppe fu il Capo della Santa famiglia di Nazareth, il Vescovo è nella sua diocesi, Padre, Capo e Ministro della famiglia cristiana.

A cosa serve la Camera di Commercio di Trapani?

Ci piacerebbe conoscere i programmi di interventi economici nel territorio della Camera di Commercio di Trapani e quali sono le progettazioni di sviluppo che impegnano i funzionari. Con ciò, non vogliamo mettere in dubbio che siano occupati in attività serie, ma mettiamo in dubbio (e siamo pronti eventualmente, a cambiare opinione) che abbiano definito delle realizzazioni che hanno portato qualche grosso e concreto beneficio all'economia trapanese. Vogliamo precisare, altresì, che i sospetti per le inerzie non riguardano l'attuale presidenza, perché insediata da poco tempo, ma le passate di cui non si è mai conosciuta l'attività, e che hanno stimolato molti interrogativi sulla operosità degli impiegati. Chiediamo, quindi, al nuovo presidente di pubblicizzare meglio le attività della C C I A A., di cui fin'ora si conosce soltanto la sala delle riunioni, quando viene concessa per le conferenze di chi ne fa richiesta.

Monte Cofano è riserva naturale

Monte Cofano è stato inserito fra le 16 nuove riserve naturali della Sicilia. Ciò influirà positivamente sull'economia di Custonaci, che, oltre al marmo vanterà adesso anche un patrimonio naturale da fare vedere e da proteggere. L'elenco delle 16 riserve è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione. Le aree interessate saranno affidate alla gestione della «Forestale» che garantirà la continuazione delle attività tradizionali e le coltivazioni biologiche, nonché la tutela assoluta del patrimonio faunistico e, quindi, la salvaguardia dell'ecosistema.



Monte Cofano visto da Erice

Contratti d'affitto: ecco le nuove norme

Tutto quello che occorre per mettersi in regola

La finanziaria per il 1998 modifica radicalmente l'imposta di registro e negli uffici finanziari scoppia la rissa dei contribuenti. Le nuove norme introducono infatti due sostanziali novità.

Dal 1° gennaio 1998 sono soggetti a registrazione tutti i contratti di erogazione, qualunque sia il canone. Fino al 31 dicembre 1997, invece, restavano escluse le locazioni con canoni inferiori a due milioni e mezzo.

La seconda novità riguarda invece le modalità di pagamento. Fino all'anno scorso tutto si svolgeva all'ufficio del registro, da quest'anno invece i contribuenti pagano l'imposta presso un qualunque sportello bancario, negli uffici postali o direttamente alla Montepaschi Serit, concessionaria del servizio di riscossione in Sicilia.

Ma vediamo cosa cambia per i contribuenti. Tutti i nuovi contratti di locazione vanno registrati entro venti giorni dalla data di conclusione. Si dovranno registrare anche quelli già conclusi e che non scontavano l'imposta perché di importo inferiore ai due milioni e mezzo. Vanno denunciati anche i contratti conclusi verbalmente. Restano esenti, invece, i contratti di durata inferiore ai 30 giorni. L'importo da pagare è generalmente il 2% del canone annuo.

La misura minima dell'imposta scende invece da 150 mila a 100 mila lire. Cioè anche se dall'applicazione dell'aliquota del 2% risultasse un importo inferiore a 100 mila lire questa andrebbe comunque elevato. Novità anche per i contratti di locazione pluriennali.

L'imposta di registro potrà essere pagata in un'unica soluzione, oppure anno per anno. Nel primo caso però i contribuenti hanno diritto ad una forte riduzione, pari alla metà del tasso di interesse legale (il 5%) moltiplicato per il numero degli anni del contratto. Se invece il contribuente decide di pagare anno per anno dovrà stabilire una data iniziale e finale di ogni annualità e provvedere al pagamento entro il termine di 20 giorni.

Scopo della finanziaria e quello di acquisire i dati relativi a tutti i contratti di affitto e locazione per contrastare l'evasione dell'imposta sui redditi fondiari. Con il decreto ministeriale 237 del '97 è stata invece disposta la chiusura delle casse negli uffici finanziari e l'obbligo del pagamento agli sportelli bancari a partire dal 1° gennaio

1998. In questo caso l'obiettivo è il miglioramento del servizio di riscossione ed il recupero del personale prima addetto alla cassa.

Il contribuente dovrà quindi autodeterminare l'imposta, pagare presso una banca, alla posta o alla Montepaschi Serit e farsi rilasciare un certificato che attesti l'avvenuto pagamento. Con questo e con la copia originaria del contratto, si recherà poi all'ufficio registro dove avverrà finalmente la registrazione.

Per il rinnovo dei contratti già registrati sarà invece sufficiente effettuare soltanto il pagamento. Proprio per fugare i molti dubbi il ministro ha emanato nei giorni scorsi una circolare, affissa in questi giorni in tutti gli uffici finanziari, in cui impartisce le istruzioni per il corretto pagamento dell'imposta.

Olio: marchio DOC per il "Val di Mazara"

Gli oli d'oliva extravergine «Val di Mazara» e «Monte Etna» sono DOC (denominazione di origine controllata).

Lo stabilisce il ministero per le Politiche agricole con due decreti di riconoscimento che verranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.

Scalo di Birgi

L'aeroporto trapanese di Birgi ha un aereo in più e il Saab 2000 della Med Airlines, che sarà utilizzato sulla rotta Trapani-Roma e Roma-Palermo.

Ha 53 posti, tutti in business class. Affiancherà l'ATR 42 dell'Avio Sarda che già collega Palermo-Trapani con Lampedusa, Pantelleria, Roma e Parma.

"INCONTRIAMO LE SCUOLE"

Colloquio con il preside della scuola media "Antonino De Stefano" di Erice-Casa Santa

Con questa intervista diamo inizio ad una serie di incontri che ci porteranno a contatto con il mondo della scuola nella nostra provincia

Preside Vincenzo Bandi, in questo momento sembra che la scuola media «De Stefano» stia ritornando ad avere il consenso dei genitori degli alunni. Secondo lei, a che cosa è dovuto tutto ciò?

Essenzialmente al tipo di progetto educativo che il collegio dei docenti e il consiglio di istituto hanno formulato nel corrente anno scolastico. Le caratteristiche sono quelle di un progetto di qualità che si sviluppa su quattro coordinate principali che si possono così sintetizzare: 1) Elevati standard cognitivi disciplinari e costante attenzione alla dimensione metacognitiva della conoscenza; 2) Offerta diversificata e particolarmente ricca di attività pomeridiane; 3) Una funzione di promozione culturale, sociale e civile del territorio svolta dalla scuola con l'attiva collaborazione dei genitori che, anzi per quanto riguarda i convegni, ne sono gli ispiratori; 4) Infine, ma non ultima, l'elevata qualità delle relazioni interpersonali. E infatti in un ambiente sereno che i nostri ragazzi possono crescere in modo armonico ed equilibrato.

Si dice che la scuola stia organizzando una Associazione Sportiva al suo interno. È possibile?

Sì, e possibile in base ad un accordo Com. Ministero della pubblica istruzione che impone tuttavia il rispetto di alcune condizioni, quali ad esempio quella che il direttore tecnico sia un insegnante di educazione fisica della scuola. Nella so-

stanza, comunque, le scuole potranno avere proprie associazioni. Ciò consentirà una attività sportiva più intensa e qualificata. Questa scuola, riprendendo la propria tradizione, costituirà una associazione che si occuperà in modo particolare della pallamano.

Nei convegni che avete promosso, «la pace inizia da me» e «la piccola matita di Dio. Madre Teresa di Calcutta», che tra l'altro hanno avuto un buon successo considerato che erano presenti più di trecento persone, avete parlato di intercultura. Che cosa intendete?

Il nostro progetto prevede la formazione del «Cittadino del Mondo». Nella società attuale in continua trasformazione, i mezzi di comunicazione di massa e lo spostamento delle popolazioni diventeranno sempre più rapidi avvicinando sia culturalmente che fisicamente le varie popolazioni. In questa sorta di villaggio globale saranno avvantaggiati coloro che sono stati educati a conoscere l'altro, a decifrarne la cultura e a rispettare la diversità. In questo senso abbiamo dei progetti piuttosto ambiziosi. I vari convegni saranno lo spunto per mettere a punto programmi audiovisivi, come per Madre Teresa di Calcutta e filmati che diverranno patrimonio della scuola e che saranno utilizzati per affrontare con gli alunni i temi dell'intercultura. I prossimi incontri riguarderanno la civiltà musulmana e poi quella indiana.

Che cosa ne pensa dell'autonomia alle scuole?



Il preside prof. Vincenzo Bandi durante un incontro fra la scolaresca e il prof. Fulvio Frisone (sulla carrozzina), ricercatore di fisica nucleare all'Università di Catania

In generale penso proprio di sì, per il semplice fatto che è solo attraverso un libero esercizio della propria professionalità che sarà possibile dare il meglio di se stessi. Attualmente l'organizzazione scolastica è ancora molto rigida, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto amministrativo. Il nuovo decreto sulla sperimentazione dell'autonomia in attesa dell'autonomia è stato emanato troppo in ritardo per pensare che le scuole possano modificare il proprio assetto organizzativo a metà anno scolastico. Naturalmente molte decisioni saranno prese per il prossimo anno scolastico, ma queste dovranno essere concordate con i genitori. I genitori e l'amministrazione locale avranno in futuro un ruolo sempre più importante nell'organizzazione dell'attività scolastica. Le scuole, nel rispetto degli standard nazionali, si trasformeranno sostanzialmente in scuole del territorio.

Quali altri progetti avete a lunga sca-

denza?

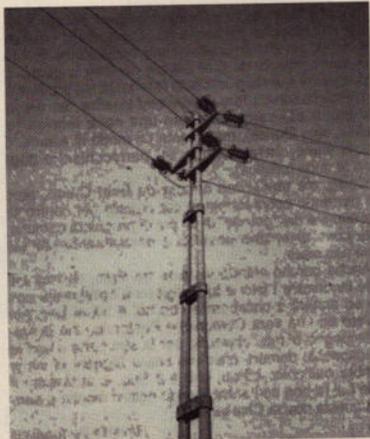
Intanto quella di sfruttare al massimo tutte le possibilità organizzative consentite dall'autonomia che verrà. Per entrare nello specifico, si cercherà di sviluppare i laboratori multimediali. Abbiamo di già iniziato ad acquistare computers, videoregistratori, televisori, telecamere, ecc. ed abbiamo di già prodotto piccole cose, ma siamo ancora all'inizio. I linguaggi multimediali sono sicuramente quelli del futuro, ma sono comunque solo linguaggi e bisogna educare gli alunni a non confondere la realtà virtuale con quella reale. A questo proposito vorrei ricordare l'esperienza portata avanti dal direttore Strchia con cui se l'amministrazione comunale darà i necessari finanziamenti, spero di poter iniziare un progetto multimediale che abbracci anche la scuola media «De Stefano». Il futuro? Sicuramente quello di una scuola di qualità.

Marco Coccellato

All'Enel non interessa Calatafimi

Calatafimi è un bellissimo paese collinare ordinato, pulito dove, essendo occupati e stando bene in salute, in fin dei conti, si vive bene. Ma l'Enel, a quanto pare e per quel che accade lo vorrebbe rinviare per i continui disservizi.

L'erogazione di energia elettrica, purtroppo, è molto precaria: ogni giorno si contano decine di interruzioni che spesso, soprattutto in inverno, si protraggono l'intera notte. Noi non sappiamo se sotto questo aspetto viviamo in un paese civile o da «quinto mondo», perché le bollette sono salate come in qualsivoglia città d'Italia dove l'energia elettrica non manca mai. Purtroppo questo è un problema che si trascina da decenni, per cui sono state fatte proteste scritte, verbali, telefoniche, raccolte di firme per i disagi e i danni causati dalle interruzioni, sia della bassa che dell'alta tensione, che pro-



vocano danni economici anche agli elettrodomestici degli esercizi commerciali, e bloccando le saracinesche elettriche, ormai abbastanza diffuse in paese.

Allora, ancora una volta, facciamo un appello perché chi di dovere si interessi alla soluzione del problema in *primis* all'Enel che incassa le bollette.

Antonio Fascella

A Castellammare del Golfo una "sagra" tira l'altra

Rivivere momenti ispirati alla «tradizione» ed organizzare «sagre» che ricordino usanze del passato è sempre un modo per riscoprire un'identità culturale, cosa che le moderne tendenze verso la massificazione o «globalizzazione» mirano sempre più a cancellare. Castellammare, infatti, ha perso molto in questi ultimi decenni, della sua identità storica, se consideriamo, ad esempio, i monumenti selvaggiamente distrutti da irresponsabili sordi alla cultura e agli insegnamenti della storia. Per cui non possiamo non guardare positivamente a tutte le manifestazioni che permettono di rivivere un «pezzetto» del nostro passato, sia di carattere gastronomico che culturale, retaggio di influenze di varie dominazioni che si sono succedute nei secoli.

In questo paese, in quest'ultimo periodo, si sono, infatti, organizzate diverse «sagre». Le ultime due si sono ispirate alla tradizione natalizia, che vuole tra i dolci tipici locali «li così ruci» e «li mustazzola», l'altra si è ispirata «a se stessa» in quanto ha inaugurato, se così si può dire, una tradizione o, meglio, una nuova forma di mercato, quello della salsiccia.

A giudicare dai contenuti gastronomici, questa «sagra» potrebbe essere considerata un'anticipazione del carnevale (ormai alle porte), se colleghiamo la salsiccia col maiale, l'animale che viene «sacrificato» per l'occasione (se e ancora vero il detto ricordato dal Pitre: «a ogni porcu veni lu so carnilivari»). È diventata, infatti, quasi una moda servirsi di parole che richiamano i sani valori di una volta, quando le feste erano occasione di celebrazioni di momenti significativi dell'anno (un buon raccolto ecc.), se non che, analizzando i contenuti di queste parole («sagre», «folklore», «popolare») calate in un contesto culturale nuovo, prive cioè di quella freschezza e spontanea energia che ne alimentava il senso più profondo che le caratterizzava, ne consegue che esse si riducono spesso a indicare semplici «riciclaggi» di certi contenuti tradizionali.

Non si vuole misconoscere, tuttavia la dimensione «socializzante» delle «sagre»; si vuole soltanto evidenziare l'inadeguatezza di un'organizzazione che si riduce «solo» a questa dimensione e, soprattutto, ad un uso improprio dei termini. Affinché una sagra non si riduca prevalentemente ad un momento consumistico, bisognerebbe, perciò, recuperare lo spazio di originalità spontanea e genuinità che caratterizzava, una volta, la «festa popolare», lontana da mere logiche di evasione o di consumo, in un'ottica di riaffermazione dello stretto legame tra festa e vita, del valore dell'essere, del suo bisogno di condividere la gioia del momento, di sentirsi protagonisti, parte attiva del gruppo sociale e, soprattutto, nel riconoscimento che la «festa» serviva a recuperare quei valori positivi di umanità e spiritualità che poi, di riflesso, ridavano respiro e nuova linfa sia alla dimensione lavorativa che ai normali ritmi della vita quotidiana. E come giustamente osserva E. Suter in un interessante articolo su «Animazione ed Espressione», la festa una volta era «uno spazio/tempo per l'integrazione socio-culturale, era una fuga creativa dal quotidiano per confermarlo e rafforzarlo attraverso il legame culturale della piccola comunità nei luoghi d'incontro». Solo così possiamo recuperare il senso autentico delle parole «sagre», «folklore», ecc., che altrimenti, come dicevamo, diventano più espressione di un tradizionalismo apparente che di un'autentica «cultura popolare».

Con questo non vogliamo tanto rifiutarci in un nostalgico ricordo del passato, quanto riaffermare ciò che di più profondo e di più valido esso conteneva per poter continuare a «realizzare le sue speranze» (Adorno), quelle in cui ci riconosciamo, perché in esse ritroviamo la nostra vera dimensione di protagonisti dell'esistenza e non di attori su un palcoscenico manovrati con i fili della moda o del momento.

Santi Asaro

«Zona franca» a Pantelleria



Il consiglio comunale di Pantelleria ha approvato una mozione per l'istituzione di una zona-franca urbana nell'isola. La proposta era stata avanzata dalla Cidec.

La zona franca di Pantelleria potrebbe così diventare presto una realtà. Bisognerebbe, tuttavia, aspettare il 1999. L'istituzione della zona-franca porterebbe all'esonero dal pagamento delle imposte nazionali, dei contributi sociali per commercianti, artigiani e imprenditori, la riduzione dei 2/3 dei contributi sociali pagati dalle aziende ai propri dipendenti e ad altre esemplificazioni amministrative.

La mozione del consiglio comunale è, perciò, un risultato iniziale positivo e soddisfacente. Il decreto di attuazione della zona-franca dovrà, tuttavia, essere emesso dal ministero delle finanze. La zona-franca verrebbe sostenuta anche mediante interventi dell'Unione Europea.

Castellammarese presidente del Comitato nazionale pizzerie

Vincenzo Rizzo è il nuovo presidente regionale del Comitato nazionale pizzerie, che raggruppa i gestori di pizzerie siciliane. La nomina di Rizzo titolare a Castellammare del Golfo di una pizzeria, è avvenuta a Piacenza, dove si è tenuta l'elezione del Comitato nazionale, presieduta da Luigi Fusco. La sede regionale del Comitato pizzerie si trova alla «New York» di Castellammare, strada statale 187, chilometro 37,500, ed è aperta il martedì e il giovedì dalle 15,30 alle 19,30.

Degustazione di vino ad Alcamo

Chi vorrà saperne di più sul vino potrà farlo seguendo il corso di degustazione che si articolerà il 9 e 10 febbraio e dal 16 al 19, presso l'enoteca «Via Verdi» di via Gammara. L'ultimo giorno del corso, il 19, è dedicato ad un «incontro enogastronomico» con abbinamenti cibo-vino.

Per informazioni ci si può rivolgere all'associazione culturale Omos, via Enea, tel. 0924-507860.

Informatica

di Mauro Ferrante

Tutto sui files

L'argomento che tratteremo in questo nuovo articolo è di fondamentale importanza per l'utilizzo dei computers. Infatti tutte le informazioni che ci servono per lavorare devono essere registrate dal Personal Computer, per poi essere richiamate al momento opportuno.

Le informazioni in informatica vengono registrate sotto forma di files (pronuncia fails) che vengono immagazzinate in opportuni supporti (dischetti Cd Rom, Dischi fissi, etc.) a ciascun file si può assegnare un nome che deve essere necessariamente diverso, in quanto non possono coesistere files con lo stesso nome e con la stessa estensione. Esistono le regole ben precise in base alle quali dare un nome a un file, la prima regola riguarda il Nome vero e proprio che può essere scelto liberamente (conviene che il nome sia attinente al contenuto del file) ma non può essere costituito da più di otto caratteri e l'Estensione (facoltativa) costituita da non più di tre caratteri.

Il nome e l'estensione devono essere separati da un punto e non possono contenere spazi. L'Ms Dos accetta come nomi di files una qualunque sequenza di caratteri alfabetici o numerici, ma non possono essere utilizzati come nomi di file i nomi delle unità di I/O, ad esempio, non si può denominare un file con il nome Pm, perché questo è il nome riservato dal Dos alla prima porta parallela.

Le principali estensioni sono:
Bak (copia di riserva di un file), Bas (programma in basic), Bat (file di esecuzione automatica), Com (programma eseguibile da dos), Dat (File di dati), Exe (programma eseguibile da dos), Pas (programma in turbo-pascal), Sys (file di sistema), Txt (file contenente un testo). Non si può accedere ai files che risiedono su disco (cioè non si possono eseguire su di esse operazioni di I/O) se essi non vengono prima aperti. Aprire un file significa destinare una zona della Ram ad accogliere informazioni circa lo stesso file, cioè, ad esempio la posizione attuale di lettura-scrittura all'interno del file, inoltre vengono resi disponibili dei Buffers che sono delle memorie di transito destinate ad accogliere temporaneamente i dati in lettura-scrittura e servono per ridurre le operazioni fisiche di lettura scrittura su disco.

Soltanto quando il file è stato chiuso, siamo sicuri che esso sia registrato correttamente, e pertanto sia protetto da bruschi spegnimenti della macchina, dovuti ad esempio, a mancanza improvvisa di energia elettrica. Di solito, un file dati danneggiato da una mancata scrittura del contenuto dei buffers perde gli ultimi aggiornamenti che sono stati effettuati, e si può ricostruire con una certa facilità. Naturalmente questi file vengono registrati sui Floppy tramite i Drivers, contenuti nel Modulo di Base (la «scatola»). Il dischetto che contiene il Sistema Operativo viene inserito appunto in un Drive, quando il computer appena acceso lo richiede per leggerlo e caricarlo nella memoria Ram.

Per qualsiasi domanda o chiarimento su questi argomenti potete scrivere a «Informatica» del giornale Il Faro, Via Ugo Bassi n. 3 91100 Trapani.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Per Alcamo
rivolgetevi all'agenzia generale
Accardo Reale M.A.
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo
rivolgetevi al sub-agente
Enrico Chiarenza
corso Garibaldi, 35 - tel. (0924) 35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

ABBONATI

anche tu, amico carissimo,
che già ricevi «Il Faro»

L. 20 000 abbonamento ordinario

L. 100 000 abbonamento sostenitore

€ 50 dall'estero - c/c postale n. 11425915 di Palermo

Alcamo e le "morti da cancro"

Intervista con il sindaco dott. Massimo Ferrara

Nello scorso numero abbiamo rilevato una preoccupazione abbastanza diffusa presso i cittadini di Alcamo, cioè quella paura di «morte di cancro» dovuta ad inspiegabili ed inspiegabili cause. Con l'aiuto di Girolamo Culmone, responsabile del WWF Alcamo, abbiamo perciò cercato di evidenziare alcuni aspetti relativi al possibile nesso di causalità tra l'ambiente violentato e l'ultimo innalzamento di decessi degli ammalati di cancro.

Oggi, invece, ci troviamo in compagnia del sindaco di Alcamo, dott. Massimo Ferrara, eletto con amplissimo consenso alle ultime elezioni amministrative sotto lo schieramento dell'Ulivo, che è ben disposto a far luce su questa drammatica e presente realtà, dal suo ruolo di capo della comunità locale interessata al suddetto problema.

Prima di passare all'intervista vera e propria, è tuttavia opportuno esprimere alcune brevi considerazioni in questa materia così delicata.

Per grazia di Dio il periodico «Il Faro» appartiene a quella piccola schiera di libere testate giornalistiche che, anche a rischio di non produrre utili o profitti economici, ritiene comunque di non sbagliare nel «curarsi» del suo Target di lettori affezionato secondo una linea editoriale consolidata, che ormai, dopo 40 anni d'attività, potremmo dire «tradizionale».

Al di là dei facili «scoops», che non ci interessano minimamente e che, fra l'altro, non fanno parte del nostro costume editoriale e «abitus» mentale, quello che per noi, oggi, la gente vuole davvero e perciò essere innanzitutto informata per capire i problemi che la minacciano nel vivere quotidiano.

Questo è, infatti, il compito primario che ogni mezzo d'informazione moderno deve o dovrebbe perseguire, e che noi ci sforziamo di rispettare, magari riuscendo ad arrivare a scoprire la verità, spesso smarrita e mai ritrovata.

Allora, dott. Ferrara, il problema delle «morti da cancro» oggi ad Alcamo lei ritiene, con l'occhio di medico e di sindaco, che effettivamente ci sia in corso una «emergenza cancro» nella nostra città al momento?

Io non ho elementi sufficienti per dare questa valutazione nel senso che sono abituato da medico, peraltro con un approccio molto scientifico, a dare pareri su dati certi: io non ho nessun dato ufficiale, vorrei averli e comunque vorrei assolutamente evitare allarmismi, e tranquillizzare così la popolazione che, allo stato delle mie conoscenze, queste «paure» sono assolutamente ingiustificate. Quindi o in maniera ufficiale - dalla Azienda Sanitaria Locale in primis - dall'Assessorato Regionale alla sanità, dopo e dal Ministero della Sanità successivamente - io vengo munito di dati certi sui quali fare delle riflessioni, oppure io mi astengo dal fare qualunque valutazione e mi limito soltanto a registrare la realtà attuale.

Nel recente passato, però, presso la stazione di Alcamo diramazione sono stati depositati per la demolizione di alcuni vagoni carichi di amianto per volontà delle ferrovie dello Stato. Come vede il sindaco Ferrara questa sistemazione di pericolo? Ritene che esista potenzialmente un rischio tumore? Ed eventualmente, qual è stata la posizione assunta dal comune di Alcamo?

Sono due aspetti diversi. Il primo quello cioè che esista questa stazione mobile presso la stazione di Alcamo Diramazione situata in territorio peraltro del Comune di Calatafimi in cui si fa «decontaminazione» dei vagoni ferroviari: questo è un dato reale. A questa vicenda sono stato interessato, ed ho dato la mia piena disponibilità, dall'onorevole Mimmo Turano ed anche questo è un dato reale. Ma



Nella foto tra gli altri (il terzo da sinistra) Girolamo Culmone e il sindaco Massimo Ferrara (ultimo da sinistra)

l'amianto in medicina è noto come fattore che provoca la spettrosi e non come fattore che provoca il tumore. E lì si entra però in un ambito almeno se ricordo bene dalle mie conoscenze di oncologia generale, di eventuali lesioni favoriti, cioè quello che è certo e che vi è una correlazione efitotogenetica fra l'amianto e la spettrosi. Se la spettrosi sia o no una lesione precancerosa questo però, a quanto ne so io, ancora non è stato accertato quindi rimane il problema della spettrosi che è una malattia comunque brutta, grave, soprattutto per i polmoni, e comunque la popolazione può stare tranquilla sotto questo aspetto per quanto attiene, cioè, il problema cancro ad Alcamo, in generale.

E se domani una qualche amministrazione convocasse la «Conferenza di Servizi» tra i comuni del comprensorio, la Asl, l'Università degli studi e tutte le pubbliche amministrazioni (Provincia, regione ecc.) che direttamente od indirettamente possano avere un interesse a fare luce ed intervenire prontamente sul problema cancro, che comunque è presente, come si troverebbero il comune di Alcamo ed il suo sindaco rispetto alla suddetta ipotesi?

Certamente sarei estremamente disponibile a tutte le iniziative che permettano di conoscere bene la realtà, perché ovviamente, come sindaco e come medico, l'interesse primario è quello di salvaguardare la salute di ogni cittadino, e quindi non con un «approccio» che sia scientifico, non con un appoggio che molto spesso è un po' facilonio e semplicistico e mi consenta alcuna delle volte avallato da una certa stampa che spesso non adeguatamente informa sui problemi i cittadini. Con ciò voglio dire che bisogna avere bene chiaro il ruolo di chi opera di chi deve fare e cosa deve fare. I comuni come è noto sono stati un po' «espropriati» dal ruolo fondamentale nella gestione della sanità, che è regionale e che si è regionalizzata ed aziendalizzata. I sindaci, che sono i rappresentanti della comunità in pratica hanno un ruolo molto marginale, a livello di una istituzione che si chiama conferenza dei sindaci. Aggiungo che in Sicilia in passato si è fatto di tutto per rovinare la sanità pubblica, con degli sprechi. Allora questo è il dato da cui bisogna partire: chi ha ruolo e cosa può fare sia sul piano della conoscenza che di intervento? Ma se, poi, il sindaco non ha nessun titolo perché la regione di fatto ci ha «espropriato» di un ruolo fondamentale per definizione, cioè di essere la prima autorità sanitaria delle nostre comunità locali, e quindi i difensori per definizione della salute pubblica. Tra i suoi «fiori all'occhiello» c'è il

piano regolatore che prevede una impostazione più razionale delle diverse realtà industriali e produttive di Alcamo, che altrimenti l'inquinamento, eventualmente da esse prodotto, potrebbe favorire situazioni di nocività per la salute pubblica. Allora, quale sarebbe la posizione della sua amministrazione un domani, in sede di accertamento in ogni sede di eventuali responsabilità sulle cause o concause che sono alla base dell'eventuale inquinamento ambientale e, da ultimo, dei suddetti «decessi» da cancro?

Quando mi sono candidato a sindaco nel 1993 sapevo di ereditare una eredità pesante: allora c'era un territorio che era stato male utilizzato e per nulla regolamentato, sottoposto quindi a scempi di ogni genere, come lo hanno dimostrato recenti avvenimenti, basti pensare al nubifragio del 12 agosto ad Alcamo Marina. Quindi, lo sforzo principale che abbiamo fatto è quello di regolamentare e riannidare il territorio. È stato adottato dal Consiglio il P.R.G., ed è un piano regolatore che è orientato a due obiettivi fondamentali: da un lato alla qualità della vita e dall'altro allo sviluppo. Cioè essendo il territorio la principale risorsa che ha una comunità, se essa lo utilizza bene, il territorio da buoni frutti; se invece la utilizza male l'ambiente viene scempiato e rovinato con dissesti gravissimi. E sul passato io ho ovviamente un mio giudizio, lo hanno dato i miei elettori, che sono sovrani cioè depositari del potere democratico, ed è molto tracciato. Credo che essere stato il sindaco più votato d'Italia da quanto mi risulta, ha anche un suo significato: credo che in questa logica gli alcamesi hanno voluto mettere una bella pietra sul passato che li avvilita ed hanno investito su questa «svolta», che è iniziata nel 1993, e speriamo di potere continuare con maggiore vigore con maggiore efficacia, anche coniugando la formula dello sviluppo e del rispetto del territorio con lo sviluppo della legalità e con un adeguato controllo della criminalità organizzata. Questo è, fra l'altro, un punto del mio programma elettorale, cioè la lotta alla mafia, perché è chiaro che nessun imprenditore verrà mai ad investire col rischio del racket, dell'estorsione e peggio, per cui occorre cambiare.

Se dal mancato rispetto delle previsioni sulle aree industriali del piano regolatore dovessero poi irregolarità e, quindi, delle responsabilità precise, come interverrebbe il comune di Alcamo?

In un contesto di rispetto della legalità, come abbiamo fatto di recente con la vicenda del povero commerciante, il si-

gnor Stellino, suicidatosi recentemente per il quale peraltro stati la sola Amministrazione pronta a costituirsi parte civile in un processo, se ci fossero delle chiarezze e dimostrate responsabilità da parte della malavita organizzata, come abbiamo fatto per il passato, ci costituirò parte civile nei riguardi di questa organizzazione. Questa è, peraltro una costante della mia linea di azione politica, quella cioè di fare della Antimafia concreta, nei fatti, e non parolaccia come si è fatta molto facilmente e spesso in Sicilia. Quindi in concreto, essendo io rappresentante di una comunità che ha gra-

zie a Dio, ripreso la via maestra della legalità, ovviamente tutto quello che non è legale ci troverà dall'altra parte della barricata, a fare valere in sede di dibattimento, ed in sede processuale i diritti di una città che non può continuare ad essere violentata da occhuti gruppi di potere mafioso, per dire le parole come stanno. Quindi io credo che sia questa la via da percorrere, che come io proponevo nel mio programma elettorale, fa cevo rientrare nella formula delle quattro S: Sviluppo, Sicurezza, Solidarietà e Sussidiarietà sono i cardini essenziali della nostra azione politica. Sussidiarietà vuol dire che prima viene l'uomo, poi viene la società, e poi vengono le istituzioni, e fra queste ultime, sicuramente la più importante è quella che è più vicina all'uomo ed alla società, cioè il comune. Noi quindi ci attiveremo sempre per «curare» la salute pubblica in ogni caso e comunque nei modi che la legge e la opportunità ci consigliano.

Per finire chiediamo una curiosità un po' personale al dott. Ferrara. Qual è il «sogno» che vuole realizzare l'attuale sindaco di Alcamo?

Il mio «sogno» è quello di fare di Alcamo una città normale, in cui la gente lavori qui in città, e non sia costretta ad emigrare, in cui la criminalità sia ricondotta entro limiti «fisiologici» e in cui la qualità di vita per i nostri giovani sia adeguata. Ed il mio impegno e proprio questo, quello cioè di inseguire questo «sogno» con tutte le mie energie.

Salutiamo il sindaco Ferrara, lo ringraziamo per la gentile collaborazione e gli auguriamo ancora ulteriori successi nell'impegno svolto per la città di Alcamo.

Fabio Pizzo

DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE BB, CC, AA, E, F, I
PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI
COMUNE DI ALCAMO
ASSESSORATO ALLA CULTURA

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MUSICA
ALCAMO

Stagione Concertistica
1998

PROGRAMMA GENERALE
VI STAGIONE

Prima domenica di febbraio

Giornata Nazionale della Vita

Diario di un bambino mai nato

21 Settembre Sono Roberto, già esisto col mio unico e irripetibile identikit individuato dai 46 cromosomi contenenti 6 milioni di geni, sono una nuova vita umana in sviluppo. Da un atto d'amore, l'ovulo della mia mamma - fecondata a meta ciclo - si è vertiginosamente moltiplicato e differenziato, sceso attraverso le tube, si è annidato nell'utero.

28 Settembre Comincio a svilupparmi, mi son fabbricato più di 8.000 cellule, ma so che prima di venire alla luce ne formerò 3000 miliardi, ho iniziato anche il cordone ombelicale e la placenta che mi uniscono e mi separano dalla mamma. Lei ancora non sa che sono qui, eppure mi dona calore e alimento, ma il mio sangue è diverso dal suo.

7 Ottobre Assisto con stupore alle trasformazioni di questa settimana e non posso non pensare al fatto che deve esistere qualcuno che vuole tutto per un progetto ben preciso. Comincio a formarmi la colonna vertebrale e il capo, poi i polmoni, lo stomaco, l'intestino e i reni. Il fegato produce il mio sangue, ho già un piccolo cuoricino che comincia a pulsare. Solo la morte lo arresterà.

21 Ottobre La mia mamma sospetta la mia presenza, è preoccupata per il ritardo di due settimane nel suo ciclo. È inquieto lo sento dentro questa specie di nido, nel suo corpo. Oggi compio un mese di vita, sono alto mezzo centimetro e peso mezzo grammo, ma il mio cuore batte all'unisono con quello di mamma e ho abbozzato, come piccole pinne, braccia e gambe.

28 Ottobre In una settimana sono raddoppiato. Ho ben distinti la testa, il

torace e l'addome. I miei occhi hanno già la retina, il cristallino e le palpebre. Mi sono spuntate le orecchie e anche il naso. La mamma è certa di me, ma stranamente non è contenta e teme di parlarne col papà.

17 Novembre Sono passate due settimane e faccio continui progressi: so di essere un maschietto, mi sono



germogliate le dita a mani e piedi, anzi le dita si allungano e le mie impronte digitali sono le stesse di quando avrò ottant'anni. La mamma ha parlato di me al papà, ieri sera a letto: il papà è rimasto muto.

25 Novembre Dopo più di due mesi, la formazione di tutti i miei organi è terminata, sono alto appena tre centimetri, eppure sono completo. La mamma è triste, ieri sera il papà le ha detto che il suo stipendio è basso, che la casa è piccola e il mutuo non è stato pagato. Sono troppo piccolo per capire questi discorsi, ma non vedo l'ora di uscire da questa culla per vedere chi mi ha dato la vita.

15 Dicembre Tutti i miei organi funzionano, faccio le capriole e nuoto nel liquido amniotico. Sento il dolore e ricordo i suoni. A proposito, ho sentito piangere la mamma.

21 Dicembre Mi sono spuntati i capelli e le unghie, i miei lineamenti sono definiti e so di somigliare ai miei genitori.

Ho voglia di uscire da qui, ho voglia di affrontare al vita di vedere il mondo di crescere fuori da questo scomodo rifugio (quasi una capsula spaziale) che è il grembo accogliente della mia mamma. Io mi sveglio se lei si sveglia, dormo se lei dorme, sono sereno se lei è serena. Ma sento che è preoccupata per me, continua a parlare col babbo, ieri sono andati dal medico. Forse non mi vogliono, forse non sanno quante cose potrei fare, diventare uno scienziato, un musicista, uno scrittore, rimanere anche un uomo come tanti, ma essere nel mondo e lasciare anch'io un segno, anche piccolo, del mio passaggio. Perché debbono negarmi il diritto di vivere?

Epilogo Non sono nato, la mamma è andata in clinica ed io sono stato rischiato e maciullato così come un aspirapolvere porta via la spazzatura. La mamma piange ancora e pensa a Roberto che non ha messo al mondo. Avrebbe potuto rivolgersi a un centro di aiuto alla vita, a una comunità di servizio e, invece, sono finito a pezzi in un secchio e diventato materia privilegiata per saponi e cosmetici. Non vedro mai il cielo, il sole, i campi, i fiori, non conoscerò la gioia e il dolore, la sofferenza e la consolazione, ciò che Dio aveva scelto di donarmi, il progetto a cui mi chiamava, la volontà di cui volevo ch'io fossi strumento tutto e stato bruciato da un atto di egoismo, dalla mancanza di fiducia nell'uomo che avrei potuto essere e che non son mai diventato.

Francesco Saverio Calcarà

Sondaggio del nostro giornale sul tema

“Cosa vorremmo dal Vescovo”

Come tutti sappiamo, il Papa ha recentemente nominato il nuovo Vescovo di Trapani.

Nella certezza che S. E. mons. Francesco Micciché sarà per la nostra diocesi il Pastore di cui abbiamo bisogno, invitiamo i nostri lettori a proseguire nel sondaggio e a rispondere alle seguenti domande o, almeno, ad una sola di esse.

- 1) Cosa desidereresti che il nuovo Vescovo facesse o dicesse per primo, subito dopo il suo ingresso in diocesi?
- 2) Cosa vorresti che il nuovo Vescovo aggiustasse di ciò che tu ritieni aggiustato?



Le risposte dovranno pervenire alla nostra redazione di via Ugo Bassi 3, 91100 Trapani. Grazie.

Risposte

Vorremmo che il vescovo fosse umile, semplice, accogliente con tutti, non facendo differenza tra ricchi e poveri, dotti e ignoranti, autoritari e semplici fedeli, che dedicatesse le sue preoccupazioni e le sue cure non solo alle pecorelle che sono nell'ovile, ma soprattutto a quelle che ne sono fuori, che non facesse differenza tra i vari movimenti ecclesiali, cosa che finora ha provocato divisioni nella chiesa, che li incoraggiasse, invece, assegnando loro un sacerdote per la parte spirituale, compresi i gruppi o associazioni di fedeli aventi finalità formative e caritative. Sarebbe bello che abolisse le Messe a pagamento per i defunti e le tariffe per i vari servizi liturgici e che incoraggiasse, pur correggendo eventuali deviazioni, la religiosità popolare, avvicinando così la chiesa alla gente comune.

Insomma, che fosse veramente Gesù in cammino.

Coniugi Benedetta Ingrassia e Nicola Di Natale
Via Ulisse, 31 - Erice Casa Santa

Il vescovo nuovo dovrebbe essere imparziale e giusto con tutti, e non settario per volontà propria o costretto. Egli non dovrebbe considerare un merito chiudere una parrocchia o una chiesa e neanche trasformare in luogo profano una chiesa, come a Castellammare è avvenuto per la chiesa del Convento dei padri Crociferi, che è stata trasformata in sala polivalente e aula consiliare. Il vescovo nuovo dovrebbe evitare che certi preti facciano cose non di pertinenza del clero (come la politica attiva) e non abolire, e per giunta con la violenza e prepotenza, usanze e costumi onorevoli e rispettabili che ci hanno tramandati i nostri padri da secoli e secoli, come pure non dovrebbe permettere che scompaiano arredi sacri che sono capolavori dei nostri antichi, spesso assai preziosi ed artistici. I mercati di antiquariato sono pieni di queste cose religiose perché tanti preti se li vendono, mentre noi fedeli e i nostri padri abbiamo pagato sonori quattrini per farli ad onore di Dio, della Madonna e dei Santi. La parrocchia e le cose che sono dentro la parrocchia non sono infatti, proprietà dei preti, bensì dei parrocchiani. In altri posti tutte le chiese sono bene curate e conservate valorizzando i tesori di arte e di cultura. Qui invece avviene tutto il contrario. Ci vogliono, perciò, nuovi metodi e direttive inerenti al buon andamento della diocesi e di riflesso anche delle nostre parrocchie.

Tutto ciò che io desidero e spero è che il buon Dio lo illumini nel fare ciò che è giusto e logico.

Dio sia lodato.

Natale Turano

Via Enna, 3 - Castellammare del Golfo

Quelle tre piccole riflessioni...

(segue dalla prima) *todi che producono mazzette e stimolano il tintinnio delle manette.*

2 Due parole su sinodici. Oggi il potere che hanno e snodano. Deriva soprattutto dal fatto che quando sono eletti per quattro anni non li smuove più nessuno. Si scelgono, di fatto, il segretario comunale che dovrebbe rappresentare il controllo dello Stato (il notaio), e vanno tranquilli perché i loro co. non vigilano più sulla legittimità di gran parte delle delibere. Questi privilegi contribuiscono a determinare in loro sentimenti di fastidio e di ripicca per cui la pensa in modo diverso. Non accettano le critiche e dopo che sono stati eletti, o magari rieletti, cominciano a maturare l'idea di usare la prima poltrona della Città come trampolino di lancio verso la Regione e verso Roma. Non vogliamo entrare nelle ambizioni dei sindaci pretendiamo, però, che prima realizzino i loro programmi elettorali. In ogni caso, forse oggi è meglio di un tempo. Una volta la mattina si eleggeva un sindaco e la sera già si discuteva su chi doveva prendere il suo posto!

3 Dichiarazione dei redditi. Prima di ridare la propria preferenza a un sindaco (e alla squadra degli assessori) oppure a un consigliere che si ricandida sarebbe bello conoscere quanto dichiara prima e quanto alla fine del mandato elettorale. Ma i maligni, si sa, spesso parlano a sproposito e per non farli parlare sarebbe opportuno pubblicizzare i possedimenti dei familiari e dei gli amici stretti degli amministratori. I

maligni dicono spesso pure: «l'occasione fa l'uomo...»

Allora azzardiamo una proposta per che non eliminerà ogni tipo di emolumento per gli amministratori trasformando il mandato elettorale in una carica onorifica senza alcun compenso? Non sappiamo però se sarà accolta benevolmente da senatori, deputati e sindaci.

Granata primi, azzurri secondi: è realtà!

Non sono stati certamente quindici giorni felici gli ultimi trascorsi dai Trapani che non è riuscito ad allungare sulle dirette inseguite che si sono fatte lo sgambetto fra di loro. Prima uno scialbo 0-0 casalingo nella prima di ritorno con l'Albanova non sfruttando una decina di palle-gol alcune per imprecisione degli avanti, il resto per l'eccellente prestazione del portiere campano che ha parato il parabile e l'imparabile.

Nella stessa giornata il Sora veniva fermato sullo stesso punteggio in casa dal Marsala, che poi di mercoledì recuperava la partita con il Frosinone sospesa per infortunio dell'arbitro, e gli azzurri inflavano il terzo nulla di fatto consecutivo, molto strano per l'attacco più prolifico del girone. Nella seconda di ritorno gli uomini di Pagliari erano proprio a Frosinone e ancora una volta i granata tenevano benissimo il campo,

sforavano il vantaggio con il Frosinone (traversa su colpo di testa) ma non andavano al di là di un nuovo 0-0 (il secondo consecutivo) ma questo fa ancor più rabbia, visto che il Sora veniva fermato dal Catanzaro per 2-0 dopo diciassette risultati utili consecutivi.

Granata sempre primi con 33 punti davanti ad un quartetto di inseguitori composto dal Marsala, dal Catanzaro, dal Sora e dal redivivo Tricase con 31. Segue il Crotona con 29, Benevento 28, Castrovillari 27, Bisceglie e Avezzano 25, Catania e Cavese 22, Frosinone 21, Astrea 20, Juveterranova 18, Albanova 17, Olbia 16, Chieti 15. Nella marcatori conduce Molino (Cavese) con 10 gol davanti a Molino dell'Olbia e Mosca del Trapani con 9.

Anche se la squadra è davanti, e preoccupante questa sterilità in attacco, non si segna da più di 200 minuti e Mosca e all'asciutto da circa un mese, il suo

ultimo gol risale all'incontro casalingo con il Catania. La squadra tiene bene il campo con tutte le altre (lo si è visto a Sora, a Catanzaro, a Marsala). Ma la difficoltà principale è quella di sbloccare il risultato contro quelle squadre che scendono in campo con il solo obiettivo di racimolare un punto. Ne sono una dimostrazione lo 0-0 casalingo con il Chieti, con l'Albanova, la sconfitta col Frosinone e la vittoria su autorete contro la Juveterranova. Fa da contraltare una difesa che non subisce gol da quasi 400'.

Domenica prossima ancora trasferta, questa volta a Castrovillari contro una squadra che in casa si esprime al meglio. Lo dimostrano le sei vittorie e i tre pareggi su nove incontri. In casa con l'Avezzano il Sora, in casa con l'Astrea il Marsala, a Gela il Tricase e a Cava de' Tirreni il Catanzaro.

Antonio Trama

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da

Michèle De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mettarelli, Giuseppe Navarra, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcarà

Direttore Editoriale Michele A. Crociata

Amministrazione

Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Publicità

Concessionario Renato Cataldo

Tel. (0924) 28111 - Fax 509633

cellulare 0338-7421588

Fotocomposizione integrata

Cieffuono - via Perna Abate, 26

91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa

Arti Grafiche Corrao snc

Via B. Valenza, 31 - Trapani

Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000

Abb. sostenitore L. 100.000

Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135

c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani

c/c 651372-59

Registrazione presso il tribunale

di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959

Editrice: Società Cooperativa «no profit» a r.l.

«Il Faro»

iscritta al registro nazionale

della stampa al n. 5488 - Vol. 55

pag. 697 in data 5 Dicembre 1996

questo numero è stato chiuso

il 30 gennaio 1998



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana